

Conversazione con...

Sabina Guzzanti

Attrice

«Riprendiamoci la libertà Sarà Berlusconi ad aprire il mio show»

VALENTINA GRAZZINI

fircult@unita.it

Ciao, sono Sabina. La voce pacata, un filo infantile, ha in sé gli echi dei suoi tanti personaggi ed insieme una freschezza rara. Non perde la testa, la signora della satira italiana. Ha mantenuto la calma davanti alla censura di Stato, quella che ha interrotto la programmazione di *Raiot*, non ha battuto ciglio di fronte al rinvio a giudizio con l'accusa di vilipendio per aver virtualmente mandato all'inferno il Papa e ha incassato la querela di Mara Carfagna (che pretendeva scuse pubbliche per aver infamato la sua virginale reputazione). Perché la vendetta, per Sabina Guzzanti come per Daniele Luttazzi e Beppe Grillo, è un piatto che si consuma a freddo sul palco, nelle piazze, davanti alla gente che li ascolta a migliaia. Alla vigilia del debutto del suo nuovo spettacolo con cui girerà l'Italia, *Vilipendio*, Sabina Guzzanti ci ha concesso quattro chiacchiere. Sullo show, sulla politica, sulla vita.

Guzzanti, cosa manca alla sinistra?

«La tempestività. Da piazza Navona in poi, con il No Cav Day, ho deciso che dobbiamo essere più tempestivi. Non si può continuare con la calma, a dire: scusi dov'è che si fa opposizione? E intanto l'obbrobrio va avanti. La politica si è trasformata. Dobbiamo ricominciare a difendere la libertà per davvero, e per difendere la libertà non c'è che un modo: prendersela».

Dove permettono di farlo...

«Certo, non in televisione né sui giornali, salvo poche eccezioni. Oggi per avere uno spazio sui media devi essere un verme. Non c'è via di mezzo: non basta censurarsi un po', devi essere totalmente allineato. Quindi, tanto vale...»

E i politici, anche loro sono cambiati...

«In *Vilipendio* non posso non parlare della Carfagna: i meccanismi sono ormai tardo imperiali, la Storia va indietro».

E Berlusconi?

«Sarà "lui", in video, ad aprire lo spettacolo, farà accomodare il pubblico in una versione inedita... Vedrete!»

Non le chiediamo il perché del titolo, «Vilipendio»...

«Quando c'è stata l'accusa ero proprio a cercare quello giusto: scartato *Sesso con Berlusconi* e *Zoccola dura*, l'arrivo del vilipendio mi è parso un segno divino, e l'ho preso al volo».

Restiamo in tema. A parte il Papa, chi vedrebbe bene all'inferno?

«Premesso che non ci credo, ci sarebbe una lista... Ma non c'è bisogno di arrivare fin lì. Il vero inferno oggi è sulla terra, lo viviamo ogni giorno».

Abbiamo il titolo, e poi cosa succede in scena?

«Oltre ai contributi video che proietteranno anche le vignette di Massimo Bucchi, nello

spettacolo ci sarà molta musica, potrei definirlo un musical satirico, un genere nuovo per me. Accanto a me saranno in scena due musicisti, un batterista ed un tastierista. Ma ci saranno anche i miei piatti, naturalmente!

Farò la dj, canterò rap, rifletterò sulla situazione italiana a tutto tondo».

Rap come quelli dei trailers, com'è che fanno?

«Osteria delle ministre / le ministre son maestre. E se a letto sono un portento / figuriamoci in Parlamento».

Carfagna a parte, ci saranno anche i vecchi perso-

naggi?

«Sì, anche se non userò travestimenti perché a teatro sono troppo complicati. Torneranno Lucia Annunziata,

Massimo D'Alema, Fausto Bertinotti e molti altri. Poi si parlerà del Pd, dell'Alitalia, del revisionismo storico».

Perché il revisionismo?

«Oggi i giovani manifestano contro la riforma della scuola e già si parla di un nuovo '68. Ho molta fiducia nelle proteste degli

studenti, che oggi sono più consapevoli di qualche anno fa. A Firenze il 6 novembre farò una lezione in piazza, magari ne organizzeremo altre in tournée. Ma il rischio che tutto venga riscritto è forte, che il '68 sia considerato fucina di terrorismo e niente più». ♦

Gli studenti

A Firenze il 6 novembre

farò una lezione in piazza

Parlano di un nuovo '68

e questo movimento

è molto consapevole

Tempestività

La politica si è trasformata

e noi dobbiamo essere

più tempestivi. Difendiamo

la libertà per davvero

Prendiamocela